

Credo sia dovere del Governo intervenire perchè il proprietario conceda l'applicazione dei patti. Se domanda il patto bianco, onorevole Martini, e allora bisogna concedere il patto bianco; se domanda quello rosso, quello rosso (*Interruzioni — Rumori*).

Per conseguenza noi insistiamo, perchè riteniamo che sia uno degli elementari diritti dei contadini e uno degli elementari doveri della classe padronale di chiedere da una parte e di concedere dall'altra, senza resistenza d'applicazione dei patti approvati dalla maggioranza.

BELLOTTI PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOTTI PIETRO. Io so di alcuni proprietari che hanno comperato dei fondi e non hanno voluto riconoscere il nostro patto.

È una questione che finirà gravemente in questi giorni. Appunto perciò, raccomando ai colleghi di accettare la proposta Bisogni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della giustizia.

FERA, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Vorrei fare osservare ai colleghi che il problema è di una gravità veramente eccezionale e va trattato in sede opportuna.

BIANCHI UMBERTO. Questo è un altro discorso, ma non si respinga l'equità della domanda.

FERA, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Abbia bontà. Noi oggi ci occupiamo di una legge che ha limiti precisi; il contenuto di essa è in parte la revisione eccezionale dei canoni di affitto, e in parte la proroga dei termini delle locazioni. Il regolamento dei patti agrari è completamente fuori della legge. Da parte del Governo e della Commissione vi è però il proposito e l'impegno di fare sì che la questione della legislazione agraria formi oggetto di studio e di provvedimenti. In occasione di questo studio, che sarà fatto in conformità degli impegni assunti, io sono perfettamente convinto che, il problema dei concordati e delle forme di approvazione di essi da parte di organi speciali deve essere esaminato e risolto: forse la risoluzione indurrà a modificare fondamentalmente alcuni canoni delle nostre leggi civili.

Non voglio adesso deliberare la questione, ma devo osservare che la obbliga-

torietà dei patti per coloro che fanno parte delle associazioni e delle organizzazioni padronali o di lavoratori, le quali tali patti convennero, può rientrare nel quadro dei principii delle nostre leggi vigenti; invece quando si vuole imporre la obbligatorietà dei patti a coloro che sono fuori delle organizzazioni e dei quali perciò non si può in nessun modo presumere il consenso, viene a rompersi il principio fondamentale per cui i contratti sono obbligatori solo fra le parti.

Non ritengo certo immutabili i principii delle nostre leggi vigenti. Riconosco la possibilità di trasformazioni, anche profonde, le quali diano vita a norme nuove in contrasto con i vecchi canoni. Ma è necessario che la elaborazione di queste nuove norme avvenga in seguito ad uno studio organico e completo, che potrà aver luogo quando il problema della legislazione agraria sarà esaminato nella sua integrità, non certo in occasione di provvedimenti eccezionali e temporanei, che riguardano soltanto la proroga dei contratti.

Per queste ragioni di carattere organico e anche di buona tecnica legislativa, io prego di non voler insistere nell'emendamento.

CICCOTTI-SCOZZESE. Con questo sistema fate moltiplicare gli scioperi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Beretta. Ne ha facoltà.

BERETTA. Credo che la Camera debba dare prova di aver compreso tutto il valore pacificatore di questa legge, accettando gli emendamenti dei colleghi Bisogni e Bosi.

Credo che sarebbe errore politico anche delle altre parti della Camera il non comprendere come questo emendamento abbia un grande valore sociale, e sarebbe imperdonabile errore lasciarsi sfuggire per ragioni formali l'occasione che ci si porge di applicare una volta tanto un principio che è un vero principio di pacificazione sociale.

Sia permesso anche a chi non ha tessera di partiti, che accettano o attuano la lotta di classe, affermare che la questione agraria sarebbe più facilmente risolta, se non ci fosse la mancanza sistematica e molte volte in mala fede da parte dei proprietari ai patti stabiliti delle organizzazioni. Si è raggiunto quasi sempre l'accordo fra le organizzazioni ed è mancata l'applicazione pratica dell'accordo per l'indisciplina di alcuni proprietari, retri e disorganizzati.